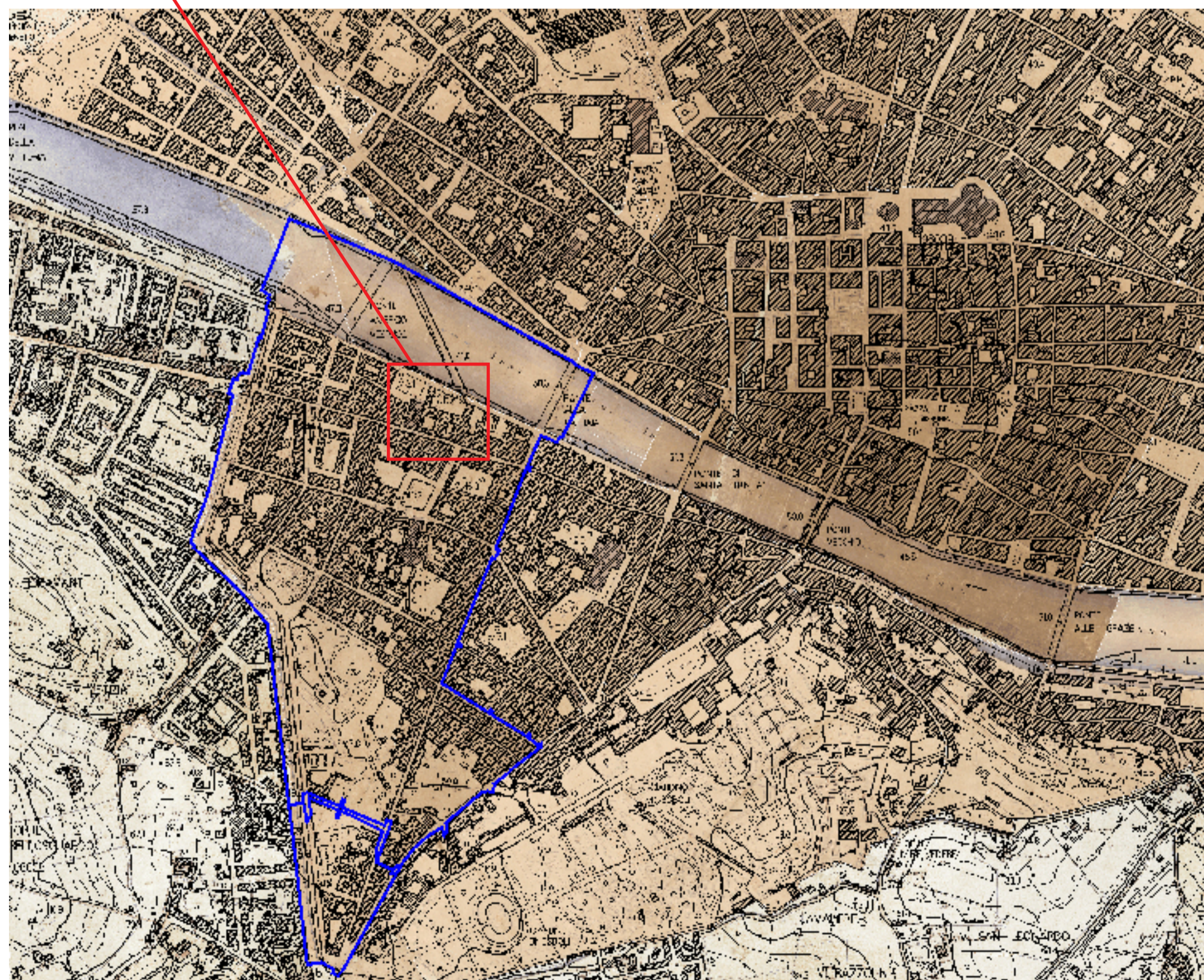


Il Seminario Maggiore Arcivescovile di Firenze si trova in Piazza di Castello nel quartiere di Oltrarno.
 Fu fondato il 4 novembre 1712 dall'arcivescovo Tommaso Bonaventura della Gherardesca, anche se all'epoca si trovava in via dei Cerretani, dove rimase fino al 1784. Oggi è annesso alla chiesa di San Frediano in Castello nei locali dell'ex monastero dei Cistercensi e delle Carmelitane di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, già risistemati nel 1628 da Gherardo Silvani.
 Soppresso il monastero nel 1783, il Castello divenne un anno dopo la sede del Seminario diocesano grazie all'arcivescovo Antonio Martini.
 All'interno del complesso religioso vi sono due chiostri e l'ex refettorio (ora aula magna) con un grande affresco di Bernardino Poccetti raffigurante la Cena di Gesù dopo il digiuno nel deserto. Al pian terreno il corridoio maggiore è coperto da volta e risale all'epoca del Silvani, come anche le sale a questo piano, il refettorio, le celle dei religiosi e i due chiostri.
 Il chiostro più grande, di San Bernardo, deve il suo nome alla statua di San Bernardo di Chiaravalle che calpesta il demone di Giuseppe Piamontini (1702), posta al centro.
 Il secondo chiostro è dedicato a Santa Maria Maddalena de' Pazzi, con al centro la statua della santa, realizzata da Antonio Montauti (1726). Su questo chiostro si affacciano le camere dei seminaristi.
 Nella biblioteca è conservato il celebre Codice Rustici (1448) e altri codici medievali.



Borgo San Frediano e la sua storia.

Le prime notizie sul "borgo" di San Frediano in Castello risalgono al 300 d.C., periodo in cui i Siriaci scelsero questa zona per i loro commerci, contribuendo anche all'insediamento del Cristianesimo, tanto che nel 313 d.C., dopo l'editto di Costantino, venne edificata la chiesa di San Frediano in Piazza. Solo poco prima dell'anno 1000 iniziano a circolare i primi documenti ufficiali su questo nuovo culto con relativa prioria. È un insediamento che sorgeva su un territorio totalmente differente da quello attuale, in quanto ricco di ruscelli ora coperti, che avevano la tendenza ad esondare. Successivamente il borgo si è ingrandito parallelamente alla nascita ed allo sviluppo delle vie di comunicazione circostanti come via Pisana e via Volterrana.

San Frediano nel XIII secolo entra a far parte della città vera e propria e la porta di San Frediano rappresenta uno degli snodi principali per l'attività commerciale fiorentina, in quanto fungeva da filtro per tutte le merci provenienti da Ovest. La chiesa, anticamente, si affacciava sul lato stretto di piazza del Carmine, e la tradizione vuole che fosse una delle dodici chiese in cui il popolo fiorentino era diviso. Le contese e le successioni dei diversi ordini monastici furono numerose. Il popolo di San Frediano fu teatro di avvenimenti che ebbero come conseguenza la rivolta dei Ciompi, episodio che segnò l'opinione pubblica; la chiesa stessa, infatti, venne esclusa da molti documenti ufficiali del 1400: in quei tempi la Firenze altolocata "di qua d'Arno" vedeva già di cattivo occhio gli ultimi inurbati ed i ceti sociali più poveri stanziati al di là del fiume.

Il 14 settembre 1557 l'Arno esondò ed anche a San Frediano portò rovina e morte; crollò oltre al monastero anche la chiesa e furono sostenute ingenti spese per la ricostruzione. Un avvenimento importante fu sicuramente l'inizio della costruzione della nuova sede ad opera della Bruciata (una compagnia di San Frediano), in cui i monaci cistercensi si insediarono, ma per breve tempo, in quanto le strategie politico-religiose del Papa li obbligarono a spostarsi a Santa Maria degli Angeli, verso Borgo Pinti, lasciando il patronato della chiesa alla famiglia Soderini. Francesco Soderini nel 1450 fece costruire anche il convento, posto di lato alla chiesa.

